

Agricoltura collettiva come forma di contrasto al mercato

Stalla “sociale” e condivisione delle attività lavorative rappresentano la svolta per dei piccoli produttori di latte

Siamo ad Isolabella in provincia di Torino; un piccolo comune rurale che deve il suo nome a due corsi d’acqua che lo incorniciano rendendolo un’“isola bella”. Il territorio è prevalentemente coltivato a cereali e sono presenti numerosi allevamenti bovini.

Abbiamo visitato l’azienda Agricola Isolabella, un esempio virtuoso di come si può fare agricoltura condividendo onori ed oneri. 12 famiglie si sono associate per dare vita ad un unico soggetto imprenditoriale più competitivo che assicura lavoro a tutti i componenti della Società, nel rispetto del tempo e della qualità della vita.



Abbiamo incontrato il Presidente Filippo Menzio con Mario Delmastro uno dei soci per farci raccontare questa esperienza di condivisione.

Qual è la storia della vostra Azienda?

L’azienda nasce nel 1981, quando sei famiglie di allevatori del comparto zootecnico da latte di Isolabella hanno deciso di costituire una Cooperativa. All’inizio tutto il paese, circa 60 nuclei famigliari, sono stati coinvolti nel progetto, ma giunti alla firma dello Statuto siamo rimasti in sei.

L’azienda è nata con grossi sacrifici in termini economici. Il primo passo ha riguardato la vendita delle aziende – terreni, fabbricati, animali – per consentire l’investimento iniziale, non è stato semplice da realizzare.

A metà degli anni '80 la Cooperativa è diventata Società Semplice per poter accedere ai finanziamenti delle banche. Si è aperta una stagione difficile, con lunghi periodi di difficoltà economica, di intenso lavoro, ma anche di grandi soddisfazioni. Oggi l'azienda è raddoppiata per capi allevati e triplicata per superficie coltivata, i soci sono 18 e le famiglie di riferimento sono raddoppiate, passando da 6 a 12. La fatica è stata ampiamente premiata.



Fieno per l'alimentazione del bestiame

Come è nata l'idea della stalla "sociale"?

L'idea è nata dalla necessità di migliorare il lavoro, aumentare il reddito e mettere in comune esperienze e competenze. La gestione di una stalla di bovine da latte richiede un grande sforzo e un grande impegno, il lavoro inizia la sera del 31 dicembre a mezzanotte e si riprende il 1 gennaio alle quattro! Per poter organizzare il lavoro, in modo da massimizzare la rese e contenere gli sforzi, ci è sembrata una buona idea unire le energie e ampliare le dimensioni, così da rafforzare il nostro potere contrattuale sui clienti e sui fornitori. Queste sono le ragioni che ci hanno spinto a unirici e che siamo riusciti a trasmettere alle nuove generazioni, con la stessa passione e lo stesso impegno di 33 anni fa. Oggi la nostra azienda ha raggiunto successi importanti, produce latte di qualità ed è riconosciuta nel settore zootecnico come un centro importante di allevamento e ricerca; sono sempre più numerosi gli Istituti Agrari che scelgono di visitarci e di avviare i propri studenti a periodi di stage interni.

Di quali fondi avete beneficiato?

Abbiamo partecipato ai due ultimi PSR Piemonte (2000/2006 – 2007/2013). Con la prima Programmazione abbiamo ricevuto un contributo di 150.000 euro a fronte di un investimento di

500.000. Con la programmazione attuale abbiamo aderito a due bandi della misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" con un contributo totale di 118.000 euro, su una spesa complessiva di 380.000 euro.

Si è trattato di risorse importanti, che ci hanno consentito di realizzare interventi strutturali fondamentali per la vitalità economica e produttiva dell'azienda.



Le coltivazioni di mais

Come avete valutato l'azione complessiva del PSR?

La valutazione è positiva: i contributi ci hanno consentito la realizzazione molti interventi, alcuni dei quali difficilmente sarebbero stati realizzati in tempi brevi. Pensiamo che il PSR sia un ottimo incentivo per il mondo agricolo, anche se le procedure sono eccessive. Sono necessarie scale di valutazione diverse e modalità di accesso ai contributi più innovative: un'azienda delle nostre dimensioni non può essere penalizzata per la forma giuridica adottata ed essere considerata come singola azienda agricola di piccole dimensioni. Anche nei pagamenti è necessario dimezzare i tempi di attesa; sarebbe importante pensare a meccanismi più veloci di controllo ed erogazione.

di Andrea Gamba